

Estratto di testo utilizzato in base alla licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

Da: *Il cervello antico dell'homo digitalis. Leggere e studiare nell'era del digitale.*

Massimo Salgaro, Babylonia 2/2022

Testo completo disponibile all'indirizzo:

<https://babylonia.online/index.php/babylonia/article/view/203/161>

Questo estratto è stato selezionato e adattato per uso didattico dal progetto PROF-L.

Hinweis:

Dies ist eine **Beispielaufgabe** im Format der PROF-L Prüfung und keine **Originalprüfungsaufgabe**. Inhalt und Schwierigkeitsgrad können abweichen.

Leggere e studiare nell'era del digitale

Tempo previsto: 15-20 minuti

Situazione

Avete trovato un articolo interessante sulla lettura digitale. In una riunione con il gruppo di insegnanti, vorreste affrontare alcuni punti del testo. Leggete l'articolo per prepararvi.

Compito

Leggete attentamente l'articolo. Poi, rispondete a ciascuna delle otto domande (1-8) scegliendo una delle tre opzioni (A, B o C). Solo una risposta è corretta per ogni domanda.

Leggere e studiare nell'era del digitale

Oggiorno le tecnologie digitali sono onnipresenti. Gli adolescenti, ma in numero crescente anche molti adulti, controllano il loro telefono e le loro mail in modo ossessivo. Nascono nuove patologie legate al digitale e le multinazionali fanno a gara per garantirsi la nostra attenzione nell' "attention economy". Per evidenziare il divario cognitivo fra gli esseri umani attuali e quelli del passato, Gazzeley e Rosen narrano una scena di caccia primordiale in cui l'uomo nella foresta ricava informazioni dal suo ambiente. Da questi dati – rumori, luci, odori – dipendono l'esito della sua caccia ma, banalmente, anche la sua stessa sopravvivenza. Le percezioni dell'uomo a caccia sfocano quasi immediatamente in azione concrete quali l'attacco o la fuga. Il cervello umano che si è sviluppato in questo ambiente naturale manifesta, secondo Gazzeley e Rosen, una curiosità innata, che negli ultimi anni si è dovuta adattare all'ambiente di internet. Nell'interazione continuata e ossessiva con il nostro cellulare, non facciamo altro, da una prospettiva evolutiva, che soddisfare in modo ottimale la nostra spinta innata a cercare informazioni.

Il flusso di informazioni a cui è esposto l'uomo contemporaneo è talmente massiccio e continuo da creare un cognitive overload/sovraffaccarico cognitivo nella nostra mente di cui "la mente distratta" è la conseguenza. Gazzaley e Rosen citano decine di sintomi della mente distratta che domina la nostra era: l'impazienza, la noia, fenomeni come il FOMO (fear of missing out, ovvero il timore di essere esclusi dai contatti nei social media), l'ansia crescente. Si percepisce l'impazienza dilagante sia nelle comunicazioni quotidiane che nella consultazione delle pagine web che mediamente si consultano solo per pochi secondi. Esperimenti recenti evidenziano che la capacità di concentrazione degli studenti si limita ad una durata di 3-5 minuti. Tale decrescita è favorita dalla presenza di apparecchi digitali in classe. Si è anche osservato sperimentalmente il cosiddetto i-phone effect secondo il quale la semplice presenza di un telefono impedisce o diminuisce l'empatia e la vicinanza interpersonale fra due persone che si incontrano in un contesto pubblico.

Secondo i due studiosi la distracted mind si paleserebbe anche nello skimming che nel nostro habitat digitale è la nostra modalità di lettura privilegiata. (...)

Gli studi citati sottolineano nuovamente che le attività cognitive implicate nella lettura non sono indipendenti dal supporto su cui vengono letti i testi. Nel contesto attuale non si vuole certamente demonizzare il digitale che offre innumerevoli vantaggi e potenzialità per la didattica e la ricerca, anche in ambito linguistico e letterario (Salgaro, 2018: 51). Si tratta semmai di trovare, a seconda del supporto e delle finalità della lettura, l'approccio più adatto. La "dichiarazione di Stavanger" è la prima proposta, fatta da più di 200 studiosi europei del network europeo E-READ (2018), di affrontare la rivoluzione della lettura nella quale siamo immersi. I ricercatori si sono confrontati con diverse domande: "In quali contesti di lettura e per quali lettori l'uso del testo digitale può essere più proficuo?" (del testo cartaceo, e viceversa). Nel presente contesto pandemico appare quasi profetica la domanda posta da Stavanger nel 2018 "È possibile che l'eccessiva fiducia nelle nostre capacità di lettura digitale [ovvero la nostra scarsa metacognition] stia amplificando l'influenza delle fake news e aumentando i nostri preconcetti e pregiudizi?".

La "dichiarazione di Stavanger" invita a calibrare le politiche dell'istruzione sui dati che stanno emergendo dalla comunità scientifica. Si suggerisce, per esempio, di mantenere nella scuola dell'obbligo la scrittura e lettura su carta accompagnandola ad una necessaria digital literacy ovvero alfabetizzazione digitale. Come abbiamo dimostrato, "l'antico cervello" dell'homo digitalis deve riuscire ad accomodare le proprie prassi di lettura al nuovo contesto che stiamo vivendo. Lo scopo principale delle misure da adottare, anche nella didattica delle lingue, è di applicare il deep reading anche in ambito digitale e di trovare per ogni tipo di testo lo stile di lettura più appropriato (Lauer, 2020: 22). Dal network E-READ emergono diversi spunti che possono essere trasferiti direttamente in ambito didattico.

- Evitare in aula il multitasking, dato che il cervello umano non può impegnarsi in due attività simultanee senza diminuire le prestazioni di una delle due (Salmeron & Delgado, 2019, Gazzaley & Rosen, 2016: 109ss)
- Inserire unità in cui gli studenti scrivono a mano che, allo stato attuale della ricerca, pare ancora essere il miglior modo per prendere appunti (Salmeron & Delgado, 2019)

- Chiedere agli studenti di trovare parole chiave o degli errori nel testo digitale per favorire una comprensione più approfondita del testo (Lauterman & Ackerman, 2014)
- Favorire con precise tecniche la consapevolezza della lettura autoregolamentata per esempio di testi di Wikipedia (Salmeron & Llorens, 2018)

Visto che siamo in un momento di passaggio e che stiamo parlando di fenomeni recentissimi, non sempre la ricerca è in grado di dare delle indicazioni chiare alla didattica. L'utilizzo del vocabolario è, per esempio, una parte essenziale del processo di apprendimento della lingua straniera o di una seconda lingua. Come dimostrano le ricerche di Pasqualina Sorrentino la differenza fra l'efficacia didattica dei dizionari cartacei e digitali non è ancora stata studiata a fondo (Sorrentino 2021: 71ss). I fautori dell'uso del dizionario digitale ritengono che il suo utilizzo possa rafforzare la memorizzazione delle parole in lingua straniera poiché la sua facilità e la velocità di consultazione non interrompono il flusso di lettura e riducono il carico cognitivo. Proprio la velocità di consultazione sarebbe, secondo altri, un ostacolo alla comprensione delle parole perché favorirebbe la distrazione degli studenti e comprometterebbe il processo di apprendimento. Quando gli studenti cercano una parola in un dizionario cartaceo devono, invece, guardarla con attenzione per cercare di ricordarne l'ortografia mentre sfogliano il dizionario dal quale apprendono la traduzione o la definizione. Tutti questi passaggi implicano un'elaborazione più profonda che aiuterebbe la fissazione dell'elemento lessicale nella memoria dello studente. Tuttavia, è difficile generalizzare questi risultati poiché gli studi sull'uso dei dizionari sono relativamente pochi e le loro metodologie, il tipo di dizionario adottato e i risultati ottenuti divergono fortemente (Sorrentino 2021: 81-82).

Anche Gazzaley e Rosen dedicano tutta l'ultima parte del loro studio alle strategie per sviluppare la capacità di controllo cognitivo e per contrastare la distrazione della mente così tipica per la nostra epoca. Fra queste tecniche elencano la meditazione, i giochi cerebrali (brain games), le passeggiate nella natura, l'esercizio fisico, e la conversazione con persone reali. Fra le attività da pianificare per ridurre lo stress della vita online e per rilassarsi consigliano di „leggere un capitolo di un libro di narrativa. Ricerche recenti mostrano importanti cambiamenti nel cervello durante la lettura di narrativa immersiva“. È una delle tecniche che ci permette di riprenderci dal nostro “ambiente tecnologico iperstimolante”.

Qualcuno avrà sorriso leggendo i consigli di Gazzaley e Rosen che sembrano “consigli della nonna” perché suggeriscono delle attività che ognuno di noi “immigrati digitali” compie, senza pensarci troppo, con più o meno frequenza. Forse l'avvento del digitale richiede di salvaguardare alcune attività che per la maggior parte dei giovani di oggi non sono più sconosciute e quotidiane. E se consideriamo l'impatto della rivoluzione mediale che stiamo vivendo non possiamo definirle tali. Di conseguenza il digitale, e lo stile di lettura che ci impone, non va né demonizzato, né accolto con troppa euforia. All'homo digitalis, che in quanto essere umano deve costruirsi il proprio habitat, richiede creatività e adattamento.

1) L'esempio della scena di caccia ha lo scopo di mostrare...

- A. l'importanza che ha per l'uomo reagire agli stimoli ambientali per poter sopravvivere.
- B. il differente carico cognitivo a cui è sottoposto l'uomo moderno rispetto al passato.
- C. la funzione che la curiosità svolge nei processi di apprendimento degli uomini.

2) Secondo Gazzaley e Rosen la continua distrazione nell'uomo d'oggi è causata da...

- A. possedere un cellulare moderno collegato a Internet.
- B. essere impazienti di raggiungere risultati in poco tempo.
- C. avere accesso a un enorme numero di informazioni.

3) Secondo gli studi citati, la capacità di comprensione di un testo è influenzata da...

- A. il materiale su cui è scritto.
- B. la lunghezza del testo.
- C. l'interesse per l'argomento.

4) Stavanger si chiede se il diffondersi di false informazioni è favorito...

- A. dal fatto che le persone sono convinte di essere abili nel consultare internet.
- B. dal sovraccarico di informazioni non scientifiche presenti nella rete.
- C. dall'impossibilità di leggere in modo approfondito un testo su supporto digitale.

5) Un suggerimento del network E-READ che può essere applicato subito in classe è...

- A. favorire lo svolgere di attività di autocorrezione.
- B. eliminare l'uso della scrittura col computer.
- C. fare annotazioni su carta durante le lezioni.

6) Quali vantaggi ha secondo alcuni il dizionario digitale?

- A. È vantaggioso economicamente.
- B. Aiuta a ricordare le parole.
- C. Favorisce la concentrazione.

7) Secondo Gazzaley e Rosen, quale attività è raccomandata per promuovere la concentrazione?

- A. Avere frequentazioni con persone.
- B. Prendersi cura di piante e animali.
- C. Svolgere giochi di ruolo online.

8) I “consigli della nonna” del testo sono attività...

- A. normali prima dell'avvento del digitale.
- B. tipiche dei nonni degli studenti di oggi.
- C. preferite dai nativi digitali per rilassarsi.

Soluzioni

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| B | C | A | A | C | B | A | A |